

Praterie d'alta  
quota e pareti  
rocciose

lifeimagine.eu



Osservando una prateria d'alta quota o la vegetazione che si sviluppa su una parete rocciosa, la prima evidenza è come sia presente solo quella che viene definita vegetazione erbacea e non quella arborea, cioè quella caratterizzata dalla presenza di un fusto legnoso.

Perché non sono presenti alberi? Le praterie primarie si sviluppano oltre quello che viene definito "limite del bosco" a 2.000-2.200 m s.l.m., oltrepassato il quale, non cresce più la vegetazione arborea: le condizioni ambientali, quali il vento e la scarsità di suolo, non consentono, infatti, agli alberi di svilupparsi.

Nella prateria secondaria, invece, la vegetazione arborea è assente per l'azione da sempre esercitata dell'uomo, che ha da sempre operato in queste aree, tagliando alberi per fare spazio a terreni da coltivare ed in cui allevare il proprio bestiame.

Quello delle praterie primarie e delle pareti rocciose è un habitat molto particolare, tutelato dalla rete Natura 2000, in cui le specie animali e vegetali hanno dovuto sviluppare degli specifici adattamenti per sopravvivere in questi ambienti estremi.

Le specie vegetali che qui si sviluppano, definite rupicole, si sono adattate ad insediarsi in piccole cavità o fessure della roccia dove riescono a sviluppare le proprie radici. Tra le specie che caratterizzano questi ambienti troviamo:



### **Adonide curvata** (*Adonis distorta*)

Una piccola pianta erbacea perenne che deve il suo nome specifico alla presenza del fusticino incurvato. È una specie endemica dell'Appennino centrale (a questo punto ne conosci il significato!) e in Umbria è presente solo sui Monti Sibillini e solo sulla cima del Redentore dove riesce a crescere sui ghiaioni.



Foto di Daniela Gigante



Foto di Daniela Gigante



Foto di Enzo Goretti

## Stella alpina appenninica (*Leontopodium nivale*)

È una piccola pianta erbacea, alta 5-8 cm, che cresce spontanea sui Monti Sibillini. Qui la possiamo trovare da 1.860 a 2.400 m di altezza. Caratteristica distintiva sono le foglie biancastre in quanto ricoperte da una fitta peluria. Il nome deriva dal greco *leon* (leone) e *podium* (piccolo piede), dato dalla forma delle sue infiorescenze che nell'insieme ricorda l'impronta di una zampa di leone. La stella alpina appenninica rispetto a quella alpina propriamente detta, presente solo sull'arco alpino, si differenzia per le dimensioni più piccole ed una maggiore peluria. Tra le minacce alla sua conservazione c'è la raccolta indiscriminata da parte dell'uomo. La specie è presente nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini.

## Silene a cuscinetto (*Silene acaulis*)

Si tratta di una piccola pianta perenne che forma densi e bassi cuscinetti, tanto che vista da lontano potrebbe essere facilmente scambiata per un morbido cuscinetto di muschio. Il nome latino *acaulis* deriva dall'assenza di "caule" cioè del fusto da parte della pianta, che in realtà è presente ma sotterraneo. I suoi piccoli fiori sono di colore rosa-violetto, presenti tra giugno ed agosto. La silene si sviluppa in pascoli e prati rocciosi, sulle rupi da 1.900 ad oltre 3.000 m s.l.m. La specie è presente nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini.

Se ad alta quota sono presenti specie erbacee a fiore, sicuramente non potranno mancare insetti impollinatori che le frequentano. Scopriamo una specie di lepidottero, rara nel territorio umbro, che frequenta questi ambienti: l'apollo.

## Apollo (*Parnassius apollo*)

In Umbria la specie risulta molto localizzata, è stata osservata sopra i 1.500 m sui Monti Sibillini e sul Monte Pizzuto, nella porzione più orientale della regione. È una farfalla dalle ali grandi e arrotondate, di colore bianco, traslucide, con macchie circolari nere e rosse. Capo, torace e addome sono grigio scuro o nerastri, ricoperti da una fitta peluria, soprattutto nel maschio. Frequenta i pendii rocciosi e i pascoli d'alta quota soleggiati e ricchi di fiori ad un'altitudine compresa tra 1.500 e 2.200 m, anche se può raggiungere quote maggiori. Qui vola rapidamente da un fiore all'altro, pur dimostrando di preferire quelli rossi e violetti di cardo. Gli adulti hanno vita breve e si accoppiano sul finire dell'estate. I bruchi che si sviluppano dalle uova sono neri, anch'essi ricoperti da peluria, con due fasce di macchie gialle. Questi poi si impuperano nel bozzolo in piccole fessure sotto ai sassi e al muschio. È una specie rara che rientra tra quelle specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa.

